REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Una richiesta dell'assessore comunale

Italsider: subito il parere del CTA

Occorre evitare che abbiano successo le manovre tendenti a rallentare l'iter della variante - Venerdì torna a riunirsi il CRIA

L'amministrazione comunale, in un comunicato diramato alla stampa, chiarisce alcuni aspetti della vicenda Italsider in rapporto agli adempimenti che sono di sua competenza. si legge nel comunicato che le quattro licenze relative agli impianti di manutenzione dell'Italsider sono state già firmate. Per l'inizio dei lavori manca soltanto il parere del CRIA (comitato regionale inquinamento atmosferico). Il comunicato prosegue poi affermando che «le cinque licenze riguardanti la «variante» hanno già tutti i pareri di conformità. Manca soltanto la comunicazione della definitiva approvazione della "variante" stessa da parte della Regione».

L'intervento dell'amministrazione comunale è quanto mai opportuno perché consente di fare nuovamente chiarezza su una questione che è tornata agli onori della cronaca perché forze politiche e economiche molto potenti sono ridiscese in campo per ostacolare la realizzazione del potenziamento tecnologico dell'industria siderurgica, provocarne quindi la lenta morte e operare speculativamente sui suoli che verrebbero resi liberi. Allo stato la Regione ha approvato la variante al piano regolatore. La relativa delibera, inviata alla *commissione di controllo* sugli atti della Regione, è stata respinta perché non corredata dal parere (inutile perché non vincolante) del comitato tecnico amministrativo che è un organo del provveditorato alle opere pubbliche e forse il solo, nel settore dell'urbanistica, sul quale la Regione non ha competenza. Ora lo schema di variante è stato inviato al comitato tecnico amministrativo perché al più presto esprima il proprio parere (ricordiamo che in sede di esame della proposta di concessione della variante questo comitato si espresse favorevolmente).

Per quanto riguarda poi il CRIA ricordiamo che il comitato ha aggiornato i suoi lavori per l'esame degli impianti di disinquinamento che devono essere realizzati dall'Italsider a venerdì prossimo per l'assenza, nella seduta di sabato scorso, dell'ufficiale sanitario del Comune di Napoli che avrebbe dovuto informare gli altri membri del comitato sulle risultanze dei rilevamenti compiuti e avrebbe dovuto avanzare proposte in merito alla validità gli impianti. Ricordiamo ancora che, anche quando il CRIA avrà emesso il proprio parere, le licenze rilasciate dal Comune non potranno essere utilizzate per l'inizio dei lavori se non viene approvata la variante al piano regolatore. Il nodo sta dunque nel comitato tecnico amministrativo e nella commissione di controllo sugli atti della Regione.

E' su questi due organi che bisogna esercitare le opportune pressioni affinché riducano al minimo i tempi delle procedure, denunciando ogni tentativo di tirare per le lunghe come vorrebbero quelle forze politiche e economiche cui abbiamo fatto cenno per attuare i loro esiziali disegni.

Venerdì alla manifestazione meridionale

Migliaia di lavoratori napoletani sfileranno per le vie di Bari

Già esauriti decine di pullman — Una manifestazione indetta anche nella nostra città al Fiorentini — Licenziamenti alla Manfredi spedizioni — Ferma la Cumana oggi per due ore

Sono almeno 150.000 i lavoratori napoletani dei diversi settori dell'industria, metalmeccanici, chimici, tessili, edili, interessati allo sciopero nazionale di otto ore indetto dalla federazione CGIL, CISL, UIL, per la salvezza delle fabbriche minacciate e per i rinnovi contrattuali.

Non partecipano allo sciopero, benchè ne condividano pienamente le motivazioni e gli obiettivi, i lavoratori delle altre categorie e dei servizi: autoferrotranvieri, elettrici, gasisti, statali.

Come è già ampiamente noto venerdì avranno luogo tre manifestazioni nazionali a Milano, Firenze, Bari, città nelle quali lo sciopero è limitato a quattro ore. I lavoratori napoletani parteciperanno alla manifestazione meridionale di Bari. L'attività per organizzare una massiccia presenza è in pieno sviluppo in tutte le strutture unitarie della provincia. I metalmeccanici hanno già completato una trentina di pullmann. Altre diecine di pullmann porteranno nel capoluogo pugliese tessili, chimici, edili.

I metalmeccanici hanno già fatto sapere i punti di concentramento dove i pullmann attenderanno le delegazioni di lavoratori alle 5 del mattino di venerdì. Li indichiamo qui di seguito: Napoli: piazza Mancini e piazza Bagnoli; Pozzuoli: piazza della Repubblica; Pomigliano d'Arco: stazione Circumvesuviana; Castellammare: piazza stazione della Ferrovia dello stato; Casoria: Torre Annunziata.

Una manifestazione è stata indetta per venerdì anche a Napoli dalla federazione provinciale CGIL, CISL, UIL e si svolgerà in mattinata al cinema Fiorentini. Vi prenderanno parte i disoccupati e delegazioni di altre categorie. Sarà presente anche una delegazione di metalmeccanici.

Sui motivi della giornata di lotta presenti in modo acuto a Napoli e Provincia, la FLM, che in questi giorni sta sviluppando un notevole sforzo di mobilitazione, ha diffuso un comunicato in cui si sottolinea la volontà di lotta dei lavoratori emersa nelle diecine di assemblee svolte in questi giorni.

MANFREDI SPEDIZIONI INTERNAZIONALI — Un grave gesto repressivo è stato messo in atto dal padrone alla «Manfredi spedizioni», che ha licenziato i sei operai che rivendicavano l'applicazione del contratto di lavoro.

Di fronte all'irresponsabile decisione i lavoratori sono scesi in lotta per difendere il diritto al lavoro ed ora presidiano il deposito della ditta alla traversa Murialdo nel rione Luzzatti. I sindacati, facendo rilevare la estrema facilità con cui i datori di lavoro ricorrono ai licenziamenti strumentalizzando le difficoltà del momento di crisi, hanno chiesto un sollecito intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro.

CUMANA — Oggi i treni della Cumana rimangono fermi dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. Motivo è lo sciopero degli addetti ai passaggi a livello che chiedono migliori condizioni ambientali di lavoro.

Di conseguenza anche i treni sospenderanno il servizio.

IL PARTITO

GRUPPO CONSILIARE
Alle 17,30 presso il gruppo regionale riunione del gruppo consiliare al Comune di Napoli.

ATTIVO FEMMINILE
In preparazione dell'attivo provinciale femminile oggi a Torre del Greco ore 18 attivo di zona con E. Maida.

INSEGNANTI
In preparazione della conferenza provinciale degli insegnanti si tengono attivi oggi ad Arco Felice ore 18 con Papa e Russo e domani a Chiaia-Posillipo ore 18 con De Mata.

RIUNIONI
Ad Avvocata ore 19,30 riunione del CD con Cossu; alle 15 riunione della cellula Orientale; all'Arenella ore 18,30 CD per l'elezione della segreteria sezionale.

FGCI
Alle 17,30 in federazione direttivo provinciale; alle 18,30 alla Centro assemblea sulla scuola.

MATERIALE DI PROPAGANDA
I compagni delle sezioni di Napoli e provincia devono ritirare **«urgentemente»** materiale di propaganda e manifesti in preparazione della 1. conferenza provinciale degli insegnanti e dei lavoratori della scuola.

Lavorava in una fabbrica di scarpe e borse

Ragazza di 14 anni colpita dalla «colla che paralizza»

Denunciati altri cinque casi nel corso di un incontro con la stampa
Una giovane di 24 anni che lavorava in via Foria ha ricordato la sua vicenda

Altri casi di lavoratori colpiti da paralisi agli arti provocata da uso di collanti tossici: tra essi c'è anche una ragazza quattordicenne, Immacolata Taurisano, che lavorava presso la fabbrica di Ciro Raffaele.

La Taurisano, insieme ad Aurora Antuoni di 24 anni, Rosa Conforti di 25, Giulia Rivieccio di 19, Vincenza Adagio di 18 anni e Giuseppina e Immacolata Mazzocchi, rispettivamente di 20 e 19 anni, è stata ricoverata al centro traumatologico dell'INAIL e dovrebbe essere dimessa oggi. Le ultime tre ragazze lavoratrici della ditta Valentino, furono ricoverate nell'ottobre dell'anno scorso e il nostro giornale già denunciò il fatto.

Il problema della «colla che paralizza» rimane dunque di drammatica attualità. Se ne è parlato ieri anche in una conferenza stampa promossa dalla «mensa dei bambini proletari». E' stato così riproposto il fatto che negli ospedali della città decine e decine di lavoratori vengono sottoposti a cure intensive per poter riacquistare l'uso degli arti paralizzati. Il nostro giornale ha a più riprese denunciato questi gravi casi (nel 1973, l'anno scorso ed oggi); lo stesso hanno fatto i sindacati; ma finora nessuna valida iniziativa è stata presa per rimuovere le condizioni di pericolosità di questa attività e per tutelare la salute dei lavoratori. Come non potevano verificarsi altri casi se in tutto questo tempo non è stato preso alcun provvedimento?

Nel corso dell'incontro con i giornalisti Carmela Panico, una ragazza di 24 anni colpita da polineurite nel 1973, ha ricordato la sua vicenda. Quando venne ricoverata per la prima volta i medici la curarono per «malattia muscolare ereditaria», solo dopo qualche mese si accorsero che era polineurite causata da collanti tossici. La Panico, che lavorava presso la ditta Gennaro Barra di via Foria, seppure dimessa da tempo dall'ospedale accusa ancora molti disturbi. Le altre decine e decine di ragazze, tutte già colpite dalla polineurite, hanno denunciato la grave situazione economica in cui sono costrette: l'INAIL le rimborsa del 60% di uno stipendio che nei migliori dei casi raggiunge le 100, 150 mila lire.

Il fatto più grave — è stato detto — è che le autorità preposte continuano a disinteressarsene: nei Bassi di Stella e dei Tribunali, dove sono concentrate la maggior parte delle fabbriche si continua a fare uso di queste colle in cui tutti ravvisano la causa principale della malattia ma che nessuno si decide a vietare o far usare a determinate condizioni.

Tempo fa nel rispondere ad una interrogazione in merito dell'on. Masullo il sottosegretario al lavoro e alla previdenza sociale Bosco disse che le uniche iniziative prese erano quelle di aver effettuato una indagine conoscitiva (di cui si ignorano i risultati) e una vigilanza speciale presso le aziende del settore delle pelletterie (ma basta visitare queste fabbrichette per accorgersi in che stato sono: topaie senza aria né luce, monolocali in cui lavorano più di venti operai, assenza di macchinari adatti e così via).

Ma per affrontare in maniera risolutiva questa questione, per stroncare questo male che continua a mietere vittime tra i più giovani — è stato detto ieri alla «mensa» così come era stato ripetuto più volte dai sindacati — bisogna porsi in maniera corretta il problema dell'occupazione, degli investimenti e contemporaneamente bisogna preoccuparsi di una azione di profilassi continua. A questo proposito anzi i sindacati hanno presentato una piattaforma in cui si accenna alla necessità di istituire centri sanitari decentrati che tengano sotto continuo controllo tutti i lavoratori del settore (anche quelli a domicilio) e alla necessità di nuovi investimenti indispensabili per attrezzare i laboratori di macchinari speciali (già in uso in alcune fabbriche della Toscana) capaci di consentire un lavoro meno pericoloso.

Occupato il consorzio del porto dai dipendenti delle imprese private

Dopo la manifestazione di lunedì i lavoratori delle imprese private di imbarco e sbarco ieri hanno occupato la sede del consorzio autonomo del porto accentuando la protesta contro i licenziamenti decisi dalla ditta Perrella e Fariello.

I sindacati intanto pongono l'accento sulla esigenza di dare alla lotta un respiro più ampio, adeguato agli obbiettivi posti per il rilancio della vertenza del porto. Si tratta di ribadire le richieste della gestione pubblica dei servizi, la nomina del presidente del consorzio e la conclusione del contratto per i lavoratori delle imprese private i quali dovranno essere assorbiti dal consorzio in concomitanza con la eliminazione delle imprese stesse.

La Perrella e Fariello è l'unica ditta a respingere il rinnovo contrattuale, essendo tutte le altre disponibili all'accordo. I titolari hanno fatto sapere che hanno licenziato la maestranza perché intendono trasferire i propri interessi in altre attività.

A proposito della vicenda del «Della Porta»

Una preside 9 anni dopo...

Dalla preside dell'istituto commerciale «G. B Della Porta», prof.ssa Sofia Pepe Perrelli, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Gentile direttore, rimango molto disorientata dall'atteggiamento del suo giornale in merito alla nota vicenda dell'istituto di cui sono la preside, si, *sono proprio* quella preside Sofia Pepe Perrelli sulla quale una sua redattrice ha aperto una polemica in un articolo del 25 gennaio, presentandola come una carceriera, autoritaria, antidemocratica, addirittura... manesca! L'autrice dell'articolo ha troppo facilmente dimenticato che sull'"Unità" del 9 aprile 1967 in altra occasione pubblicava un articolo intitolato "I matusa hanno scacciato la preside e la democrazia".

I mille alunni dell'istituto "G. Fortunato" che sfilavano in corteo, protestavano perché sopraffatti dalla ingiustizia e dalla delusione perché *"La democrazia insegnata loro dalla preside era ben diversa"*, *"erano contenti con le loro famiglie, si sentivano considerati, trattati da pari, con franchezza e fiducia, cosa che non accade quasi mai nelle scuole italiane"*.

Pertino fisicamente la preside nell'articolo del 1976 è stata descritta malevolmente *"vedova, senza figli, vicina alla settantina, eternamente vestita di nero dalle scarpe al cappello"*, senza neanche un po' di rispetto per il suo lutto.

Nell'articolo del 1967 la preside *"è una donna alta, con i capelli bianchi, una faccia chiara, aperta"*, ed è presentata come *"una educatrice ben preparata"* ecc. La evidente contraddizione di giudizio mi spinge a chiederle di interrogare a proposito Eleonora Puntillo, che nel 1967 scrisse il suo articolo dopo un nostro colloquio e mi conosce personalmente. Poiché tengo a non perdere la sua stima e quella del suo giornale, la prego di prendere atto delle due versioni, stranamente diverse, che mi rifiuto di attribuire ad una discutibile convenienza propagandistica. La prego di pubblicare questa mia lettera e le porgo distinti saluti».

Il 9 aprile del '67 effettivamente il nostro giornale pubblicò notizia di una vicenda che vide studenti e famiglie dell'istituto professionale commerciale «G. Fortunato» protestare a lungo e vivacemente perché il consiglio di amministrazione aveva censurato i metodi della preside e ne aveva successivamente provocato l'allontanamento. La preside in questione venne descritta da studenti e genitori in termini estremamente positivi per quanto aveva fatto nell'istituto; la valutazione positiva fu poi confermata nel corso di un colloquio con la stessa preside, che era per l'appunto la prof.ssa Sofia Pepe Perrelli. «L'Unità», e la giornalista che scrisse quella notizia, non hanno alcuna difficoltà nel riconoscere giusti ed aderenti alla realtà i giudizi espressi in quella occasione, così come non può non confermare che quanto è accaduto circa 9 anni dopo — cioè alcuni giorni fa all'istituto «Della Porta» — non può essere assolutamente approvato, ma anzi va deplorato. Non si tratta, come ci scrive la prof.ssa Perrelli, di «due versioni stranamente diverse», bensì di due fatti profondamente diversi: nell'uno, datato 1967, la preside Perrelli stigmatizzò un'azione che si poteva considerare a ragione moderna ed avanzata, rispetto alla scuola di allora. Oggi, nel 1976 vediamo invece la stessa preside compiere un gesto per nulla «avanzato» e moderno».

Le ragazze della 2a B stanno facendo una colletta per aiutare una loro amica — peraltro estranea alla scuola ma ciò conta poco! — ad abortire, e sono state per questo sottoposte ad interrogatorio, rinchiuse in una stanza finché non si decidessero a fare il nome delle «colpevoli». Questi sono i fatti, sui quali c'è anche una denuncia presentata da genitori e alunni, e c'è lecita una generale protesta.

Insomma oggi il mondo della scuola è completamente diverso da quello che era nel '67 in esso si presentano, piaccia o meno, anche problemi — come quello scottante dell'aborto e delle informazioni sul sesso per le quali una insegnante è stata elevata dalla stessa preside una inaccettabile contestazione scritta! — sui quali anche ad una preside che nel 1967 appariva avanzata (e in effetti lo era) può capitare di reagire in modo decisamente arretrato.

La Regione riconferma l'impegno per il «Centro ricerche»

La giunta regionale ha preso in esame il disegno di legge sulla «partecipazione della Regione alla costituzione del centro ricerche meridionali. In particolare l'esecutivo regionale ha provveduto a riconfermare il parere favorevole all'iniziativa legislativa, impegnandosi a definirla nella riunione di giunta di sabato 7 febbraio, dopo l'incontro che il presidente Ancino e l'assessore Grippo avranno giovedì 5 febbraio con i rappresentanti dell'I.S.I (Istituto Sieroterapico Italiano) e del consorzio nazionale della ricerca medica.

Tali enti, intanto, stanno tenendo una serie di riunioni a Roma con i sindacati al fine di pervenire alla definizione di un accordo secondo il quale il Centro ricerche meridionali avrà una partecipazione azionaria di maggioranza da parte del consiglio nazionale della ricerca medica ed una partecipazione minoritaria dell'istituto sieroterapico italiano e della Regione Campania.

FURONO LORO AD UCCIDERE L'APPUNTATO DI P.S. POMPONIO

SI RIUNIVANO SOLO PER I GROSSI COLPI I COMPONENTI DELLA «BANDA DEI TORINESI»

Sono stati arrestati otto malviventi — Altri undici sono ricercati — Hanno compiuto molte altre rapine tra le quali quella all'ospedale «Monaldi» — Come si è giunti alla scoperta dell'intera gang — Autori di numerosi colpi anche in altre città

Giuseppe Falbo, uno dei capi della banda, e il fratello Salvatore

Otto componenti della banda che compì la rapina allo scalo merci di Napoli smistamento, durante la quale fu ucciso l'appuntato Pomponio, sono stati arrestati dagli uomini della squadra mobile.

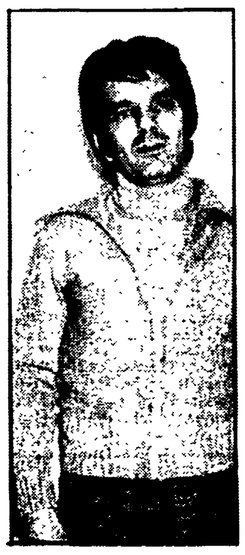
La banda, composta da elementi residenti a Torino, aveva compiuto, in questi ultimi tempi a Napoli, tutta una serie di grosse rapine tra le quali anche quella all'ospedale Monaldi. Le indagini che hanno portato agli otto arresti e alla individuazione di altri 11 banditi sono state condotte dalla squadra mobile di Napoli in collaborazione con quella di Torino, dirette dal questore Colombo e coordinate dal sostituto procuratore Lancuba. Sulle tracce dei banditi la polizia c'è arrivata, probabilmente, grazie alla «soffiata» di qualche basista a cui la banda ricorreva per i suoi colpi a Napoli. Pare, infatti, che le informazioni che i basisti fornivano non venissero riborsate adeguatamente e ciò abbia provocato la logica reazione di questi ultimi.

«I torinesi» così venivano chiamati nell'ambiente della malavita — non agivano solamente a Napoli. Quando decidevano di portare a termine un colpo raggiungevano la nostra città in treno o in aereo e cercando di frequentare meno gente possibile, si fermavano qualche giorno per preparare il colpo dopo di che ripartivano immediatamente. Recentemente la banda, composta come abbiamo detto da 20 persone si era scissa: un gruppo aveva come capo Giuseppe Falbo di 30 anni, ricercato e un altro, Oreste Basta di 24 anni anche lui ricercato. I due gruppi si riunivano solo per le «grandi occasioni».

A Napoli i «torinesi» avevano acuni punti di riferimento: Gaetano Cicciotti di 44 anni, che custodiva le armi e Daniele Grassi di 32 anni che li ospitava (durante il soggiorno a Napoli i banditi evitavano di alloggiare in alberghi o pensioni).

Degli otto arrestati la polizia ha fornito solo sette nomi perché pare che l'ottavo sia un teste importante. Oltre al Grassi sono stati arrestati: Biagio Rizzo di 32 anni, Luigi Arenella di 32, Giuseppe Roffo di 36, Salvatore Presutto di 26, Maria Sabino di 36, e Mario Puschetto di 25 anni.

Sono invece ricercati, oltre ai due capibanda: Andrea Zazzaro di 31 anni, Gaetano Cicciotto 44, Antonio Rignonese 28, Salvatore Falbo 23 (fratello del capo banda) Diego Abela 23, Giuseppe Buontempo 20, Michele Di Gennaro 26, Antonia Bontempo 30 (sorella di Giuseppe) e Andrea Bono di 20.



Da sinistra a destra: Biagio Rizzo, Salvatore Presutto, Daniele Grassi.

VOCI DELLA CITTÀ

Una fontanina dannosa a Pianura

Caro direttore,
siamo un gruppo di cittadini di Pianura e ti chiediamo di segnalare su *l'Unità* il grave inconveniente che si verifica a causa di una fontanina istallata in via Luigi Santamaria all'altezza del numero civico 26 — già via Camaldoli.

Ripetutamente ci siamo rivolti agli organi competenti affinché intervenissero per fare spostare la fontana a pochi metri di distanza, ove già esiste un cunicolo per lo scolo dell'acqua, ma la richiesta è restata inascoltata. Ora siamo al punto che il gettito della fontanina invade i nostri cortili, creando fango ed umidità; ma non basta perché l'acqua penetra nelle fondamenta delle nostre misere abitazioni. Tutto questo fu già vagliato anche dall'intervento dei vigili del fuoco che non molto tempo fa dovettero intervenire.

Ci vuole tanto a spostare la fontanina? Rivolgiamo a mezzo del tuo giornale questo interrogativo agli organi competenti.

Gennaro Scognamiglio

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi mercoledì 4 febbraio 1976.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 56; matrimoni religiosi: 5; matrimoni civili: 7; deceduti: 48.

CULLA
La casa dei compagni Giovanni Esposito e Angela Gasparino è stata allietata dalla nascita del quartogenito, che si chiamerà Ciro. Fervidi auguri dai comunisti di S. Vito di Ercolano e dall'Unità.

La scomparsa del compagno Gragnaniello

E' morto ieri, in tragiche circostanze, conseguenza di un grave stato depressivo, all'età di 28 anni, il compagno Antonio Gragnaniello, per anni attivo diffusore dell'Unità. I compagni della sezione Chiaia-Posillipo, della federazione e dell'Unità esprimono con immensa commozione il loro cordoglio ai familiari.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso A. Lucci 5. **Stella-San Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152/H. **S. Giovanni a Teduccio:** Corso 268. **Posillipo:** via del Casale b. **Barra:** corso Sirena 384. **Piscinola - Chiaiano - Marianella:** via Napoli 25 (Marianella). **Pianura:** via Provinciale 18.

Terranno sabato e domenica la conferenza provinciale

Un ruolo nuovo per gli insegnanti comunisti

La prima conferenza provinciale degli insegnanti e dei lavoratori della scuola, che si terrà presso l'Auditorium della Mostra d'Oltremare a Napoli il 7 e 8 febbraio (in preparazione della conferenza nazionale di Rimini del 14 e 15 febbraio) cade in un momento assai difficile per la vita del Paese e della stessa scuola. La crisi di governo, infatti, e le minacce che trascina con sé di elezioni politiche anticipate, tra gli altri danni che arrecano, costituiscono fatti di estrema gravità per la scuola italiana. Tra l'altro è ben noto che lo scioglimento anticipato delle Camere bloccherebbe l'iter della riforma della scuola secondaria superiore, ritardandone (forse per alcuni anni) la stessa definizione legislativa: tutto questo in una situazione di crisi e di sfasciume complessivo della scuola nei suoi rapporti col mondo del lavoro, nelle sue valenze ideali e culturali, nei contenuti e nei metodi didattici. A pagare sono gli studenti, gli insegnanti, i lavoratori della scuola, le famiglie, l'intera società che della riforma della scuola si attende una nuova e diversa qualità della forza-lavoro e un decisivo impulso allo sviluppo complessivo del Paese. Ma a pagare sono soprattutto il Mezzogiorno e città come Napoli, ove la crisi della scuola si inserisce in una situazione fortemente compromessa alle scelte governative di questi ultimi anni.

Riforma e Sud

Per questo ed anche per quello che, in positivo, può significare la riforma della scuola nel Mezzogiorno e a Napoli come spinta verso un nuovo modello di sviluppo e mezzo per conquistare i giovani agli ideali della democrazia, del progresso e dello sviluppo civile, la conferenza a Napoli dovrà avere, a nostro giudizio, un taglio prevalentemente meridionalista. Si dovrà, in altri termini, compiere uno sforzo affinché la conferenza degli insegnanti comunisti sia non già il luogo per un dibattito generico sulla condizione degli insegnanti in rapporto con le ipotesi di riforma della scuola, ma costituisca viceversa l'occasione, da cogliere fino in fondo, per avviare una riflessione sulla condizione attuale degli insegnanti a Napoli nel quadro della crisi della scuola e della società e sulle indicazioni e proposte politiche da precisare perché a Napoli e nel Mezzogiorno gli insegnanti e i lavoratori della scuola divengano protagonisti della riforma della scuola e dello sviluppo complessivo del Paese, all'interno di un vasto schieramento democratico.

In questo quadro, la conferenza provinciale dovrà necessariamente avere, come punto di partenza, l'analisi delle cause reali della crisi del ruolo degli insegnanti all'interno della crisi della istituzione scuola e con riferimento alla crisi generale che attraversa la società e in particolare il Mezzogiorno e la analisi dei modi e delle forme attraverso le quali gli insegnanti vivono la crisi stessa o si muovono per superarla (ci riferiamo alle forme organizzative e agli orientamenti politici degli insegnanti si sono dati a Napoli e alla loro consistenza reale: sindacalismo autonomo e confederale, associazionismo cattolico, associazionismo democratico attorno a problemi didattici, presenza delle forze politiche).

Dunque proprio partendo da questa analisi della situazione, la conferenza dovrà avviare un discorso sui modi attraverso i quali gli insegnanti possano diventare protagonisti di un processo di riforma della scuola e di trasformazione del Paese. A tale proposito occorre discutere con grande impegno sul nuovo ruolo che gli insegnanti possono esercitare a Napoli e nel Mezzogiorno nel contribuire non solo a formare un diverso tipo di forza-lavoro, rapportato agli obiettivi della riforma e alle esigenze economiche e produttive indicate dalla vertenza Campania, ma anche a far crescere la democrazia e la coscienza civile tra i giovani.

Limiti e difficoltà

In questo contesto un più forte ruolo dovranno assumere gli insegnanti comunisti, nel farsi carico dei problemi della scuola e del suo funzionamento democratico, nell'essere punto di riferimento e di aggregazione delle forze interessate al rinnovamento. Bisogna perciò individuare con chiarezza i limiti e le difficoltà che finora hanno caratterizzato l'azione degli insegnanti comunisti all'interno della scuola ed anche all'interno dello stesso schieramento sindacale scolastico, che sono limiti e difficoltà di orientamento politico nel portare avanti e nello specificare la linea del nostro partito all'interno della scuola e del mondo della cultura dalla scuola espresso. I compagni e tutti i democratici interessati alla riforma della scuola saranno chiamati a discutere su questi temi fin dalle riunioni e assemblee di zona che in alcune sezioni si svolgeranno in questi giorni, anche per definire un ruolo diverso del partito nei confronti degli insegnanti, non solo nel senso di una necessaria generale nuova attenzione verso questa importantissima e numerosissima categoria di ceto medio, ma anche individuando iniziative politiche e proposte organizzative capaci di rafforzare la presenza del nostro partito nel mondo della scuola a garanzia del suo funzionamento e del suo profondo rinnovamento nell'interesse complessivo del Paese.

Marino Demata
Resp Comm Scuola Federazione di Napoli

Borse di studio all'IPA

Presso il centro studi Ieo Pardiani a Fuorigrotta, presenti tra gli altri l'assessore regionale De Feo e l'assessore comunale Imbimbo, si è svolta una cerimonia organizzata dalla International Police Association, nel corso della quale sono state consegnate cinquanta borse di studio a figli di associati a tale organismo, il quale agisce in parallelo con l'UNESCO ed è organo consultivo dell'ONU.